

vedendosi attaccato da uno de' suoi generi, abbandonato dall' altro (il principe Giorgio di Danimarca), sconosciuto dalle sue figlie, tradito da' suoi favoriti (1) e prossimo ad esserlo da' suoi ufficiali generali, prese il partito della fuga travestito da ecclesiastico. Il popolo che lo aveva insultato così travestito, cambiò disposizione verso lui subito che il riconobbe pel re. I magistrati di Londra gli mandarono una deputazione e carrozze per indurlo a ritornare. Rientrato in città il 16 novembre in mezzo alle acclamazioni, fece pregare il principe d'Orange ch'era a Windsor di recarsi a lui per conferire insieme sullo stato presente degli affari. Rispose il principe non essere prudente di trovarsi insieme nella capitale e lo consigliò, val a dire gli ordinò di allontanarsi. Jacopo ritirossi il 27 novembre a Rochester scortato da un reggimento di guardie olandesi, e nel giorno stesso il principe giunse a Londra ove il popolo lo accolse come suo liberatore. Jacopo vedendosi qual prigioniero a Rochester e temendo la stessa sorte di suo padre, se ne fuggì la notte del 23 dicembre, ed essendosi imbarcato col duca di Barwick, cercò un asilo in Francia sulle tracce di sua moglie e suo figlio allora in età di sei a sette mesi, che lo avevano preceduto. Egli approdò il 28 dicembre al porto di Ambleteuse in Picardia e di là si trasferì il 7 gennaio successivo a San Germano in Laye, ove Luigi XIV gli formò una corte privata divisa dalla propria. » Questo

(1) Quegli de' suoi favoriti la cui fellonia gli produsse maggior sorpresa e gli divenne più fatale, fu Giovanni Churchill, il confidente e il ministro degli amori di quel principe con madamigella Churchill di lui sorella, tanto famoso dappoi sotto il nome di duca di Marlborough. Egli aveva imparato il mestiere dell' armi in Francia sotto Turenna che sin da allora predisse riuscirebbe grand' uomo di guerra. Ma siccome l' interesse e l' ambizione regolavano tutte le sue mosse, non fu meno infedele all' usurpatore Guglielmo di quello era stato verso il legittimo suo sovrano. Questo nuovo padrone assodato in trono gli ritirò la sua confidenza che ben aveva meritato di perdere. Il suo carattere non si smentì punto sotto il regno susseguente. La regina Anna da cui fu colmato di beni e di onori ebbe sempre in lui un secreto nemico che non cessò di tramare contra lei, e colla sua ingratitudine la obbligò finalmente a privarlo delle sue cariche. Egli fu ristabilito dal re Giorgio nel 1714 e morì nel 1722 in età di settantatre anni.